

N.ORD. 4

CASALE M.TO - Cascinetta (AL)

Il sito era inserito nel programma a breve termine del P.R.B. del 1991.

E' una ex discarica controllata per rifiuti speciali, dove il Comune ha sospeso l'autorizzazione allo smaltimento in seguito al presunto scarico di rifiuti tossico-nocivi non previsti dall'autorizzazione medesima. E' costituita da 2 vasche, di cui una riempita di rifiuti e l'altra solo parzialmente utilizzata.

Il volume dei rifiuti è di circa 7000 mc. La maggior parte dei rifiuti stessi risulta ormai interrata e la zona è vegetata; da un sopralluogo effettuato si è comunque potuto constatare l'affioramento di rifiuti in certi punti.

L'area è prossima alla zona industriale di Casale, di estensione di circa 12000 mq, ed è compresa tra la S.P. Casale-Valenza e la ferrovia Casale-Alessandria.

Si presume possa sussistere una contaminazione del suolo e della falda.

Il Comune di Casale intende entro breve tempo utilizzare la vasca vuota per lo smaltimento di inerti in quanto è in esaurimento quella in attività; in seguito procederà alla redazione di un nuovo progetto di bonifica dell'area interessata dalla contaminazione.

I costi stimati per la bonifica, che ammontano a £ 2,6 miliardi, sono così ripartiti:

- £ 50 milioni per indagini

- £ 2,5 miliardi per intervento, di cui:

200 milioni per movimentazione
2,1 miliardi per smaltimento
200 milioni per interventi sul suolo

- £ 50 milioni per monitoraggio.

Provincia di ALESSANDRIA

Sito n. 4 = Comune di Casale Monferrato - Località "Cascinetta"

Tavola C.R.T. 1: 25.000 158 NO Casale M.to

Coordinate U.T.M. x 459050 - y 4996700 / Coordinate GAUSS-BOAGA x 1458996 - y 4996519



N.ORD. 3

CASALE M.TO - Cantone Cerreto (AL)

Il sito era inserito nel programma di bonifica a breve termine del P.R.B. del 1991:

Nel sito, una discarica abusiva di sostanze liquide, inizialmente uno stoccaggio controllato, si era verificato, all'inizio del 1986, uno sversamento da un pozzo perdente attraverso il quale erano state immesse in falda sostanze organiche differenti, aventi elevate percentuali di fenoli e aniline e quindi classificate come rifiuti tossico-nocivi.

Tale sversamento aveva provocato un grave inquinamento di alcuni pozzi dell'acquedotto di Casale Monferrato, data l'elevata permeabilità dei terreni (ghiaia-sabbia).

L'area interessata aveva un'estensione di circa 2 kmq e il volume di terreno interessato dalla contaminazione era stato stimato intorno ai 50 milioni di mc. A distanza di quattro anni dal verificarsi dell'inquinamento lo stesso si era esteso verso valle e la falda era in fase di rigenerazione.

Le soluzioni allora proposte prevedevano lo smaltimento del terreno contaminato dai fenoli e dalle altre sostanze organiche, circa 5000 mc precedentemente poste in sicurezza (decorticazione profonda), e l'installazione di un sistema di monitoraggio per il controllo delle condizioni della falda.

Le ultime analisi di monitoraggio delle acque dei pozzi risalivano al 1990. Ai fini di accertare se sussiste ancora inquinamento delle acque sotterranee, l'ente di controllo competente (Dipartimento ARPA di Alessandria, unità operativa di Casale) ha effettuato nel '97, su richiesta del Comune di Casale, prelievi di acque da 4 pozzi nei dintorni del sito (scelti tra quelli che erano risultati più inquinati all'epoca). Questi pozzi sono di proprietà privata e attualmente non sono più utilizzati a scopo potabile. I risultati delle analisi hanno accertato l'assenza di inquinamento chimico della falda.

Non risulta invece al Comune che vi sia stata asportazione o rimozione di terreno contaminato; l'attuale livello di inquinamento dello stesso sarebbe da accertare.

I costi stimati per la bonifica, che ammontano a £ 2,750 miliardi, sono così ripartiti:

- £ 50 milioni per indagini
- £ 2,650 miliardi per intervento, di cui:
 - 200 milioni per movimentazione
 - 2,4 miliardi per smaltimento terreno inquinato
 - 50 milioni per interventi sul suolo
- £ 50 milioni per monitoraggio.

Provincia di ALESSANDRIA

Sito n. 3 = Comune di Casale Monferrato - Località "Cerreto"

Tavola C.R.T. 1:25.000 158 NE Frassineto Po

Coordinate U.T.M. x 460800 - y 4997530 / Coordinate GAUSS-BOAGA x 1460746 - y 4997349



N.ORD. 390 SOLERO - ex Hydrotec (AL)

In un'area industriale in parte attiva, piuttosto estesa, nel Comune di Solero lungo la S.S. n° 10 padana inferiore, è stata recentemente segnalata la situazione del capannone dismesso, per liquidazione volontaria, dalla ditta HYDROTEC (già ex SET). L'immobile è di proprietà di una società immobiliare fallita (IS.PA.FL di Torino): è gestito quindi dal curatore fallimentare (Studio PITET di Torino).

La ditta HYDROTEC dal gennaio '95 era autorizzata dalla Provincia ad effettuare stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali, condizionato allo smaltimento dei rifiuti già stoccati dalla precedente ditta (ex SET). Nel novembre '95 l'autorizzazione è stata sospesa.

All'interno del capannone di estensione non superiore a 2000 mq, diviso in due locali comunicanti in buono stato sia come copertura sia come pavimentazione (in cemento e con parziale sistema di drenaggio), sono attualmente giacenti ca. 600 t complessive di rifiuti di varia natura: inerti, RSA, speciali, tossico-nocivi. I rifiuti sono contenuti prevalentemente entro fusti di diverse dimensioni, sia metallici sia in materiale plastico, e in una decina ca. di containers; in minima parte sono presenti anche sacchi (contenenti segatura), piccoli cumuli di RSA, e pacchi di coperture in Eternit. La maggior parte dei fusti sono stati impilati a gruppi dalla ditta, già contraddistinti da cartelli che evidenziano la tipologia prevalente di materiale contenuto: morchie solide (prevalentemente di verniciatura), morchie liquide, fanghi, oli minerali, solventi, resine, polveri utilizzate in cosmesi (contenenti cromo esavalente), profumi, filtri, medicinali, ecc..

Occorre sicuramente intervenire con un'adeguata caratterizzazione analitica dei rifiuti per potere definire le modalità di smaltimento e di eventuale recupero; in proposito, l'ente competente di controllo ha espresso la necessità di essere supportato da altre strutture (ARPA), a causa della eterogeneità e della quantità dei materiali presenti.

Come si è potuto constatare durante un sopralluogo congiunto ARPA - Provincia - Comune, molti fusti sono deteriorati (soprattutto quelli in materiale metallico) e sul pavimento sono evidenti alcune zone localizzate di percolato; si evidenzia anche la presenza di intense esalazioni maleodoranti.

Poiché i rifiuti sono tutti contenuti entro il capannone si escludono attualmente inquinamenti del terreno, della falda e di corsi idrici circostanti. Il rischio può derivare da fenomeni di combustione, di incendio o da incidenti (ad esempio rottura del tetto per ora integro). E' un rischio da non sottovalutare, considerando che adiacenti al capannone sono in attività diversi insediamenti produttivi.

Il 10/11/97 il Comune ha emesso, nei confronti della HYDROTEC, ordinanza di messa in sicurezza dei fusti deteriorati (entro 15 giorni) e di presentazione (entro 30 giorni) di un idoneo progetto di bonifica dell'area.

Attualmente l'insediamento è sotto sequestro giudiziario, a seguito dell'intervento del Corpo della Guardia Forestale.

I costi stimati per la bonifica, che ammontano a £ 930 milioni, sono così ripartiti:

- £ 260 milioni per indagini
- £ 650 milioni per intervento, di cui: 50 per movimentazione
 600 per smaltimento
- £ 20 milioni per monitoraggio.

Provincia di ALESSANDRIA

Sito n. 390 = Comune di Solero - S.S. 10 Est / Ex Hydrotec

Tavola C.R.T. 1: 25.000 176 NE Alessandria

Coordinate U.T.M. x 462630 -- y 4974750 / Coordinate GAUSS-BOAGA x 1462576 -- y 4974569



N.ORD. 383

CARBONARA SCRIVIA (AL)

Si tratta di un'area industriale dismessa, la ex "Fonderia Castelli Tortona s.r.l."; gestita dalla ditta Ecologia Ambientale S.r.l. di Carbonara Scrivia, attualmente fallita, che aveva affittato lo stabilimento nel 1994 per l'attività di fonderia di acciaio e ghisa dei metalli non ferrosi e per quant'altro attiene a tale attività compreso lo stoccaggio di sottoprodotti e residui riutilizzabili.

Attualmente esiste un procedimento penale in corso presso la Pretura di Tortona e i rifiuti sono sotto sequestro.

L'insediamento, di ampiezza compresa fra 2000 e 20000 mc, è posto in un'area pianeggiante ed è costituito da due grossi capannoni industriali fatiscenti, all'interno dei quali sono presenti circa 1500 sacconi di tipo "big-bags" contenenti materiale polverulento di colore variabile dal grigio chiaro al nero.

I sacconi sono raggruppati all'interno dei capannoni in 10 mucchi alcuni dei quali di grosse dimensioni e accatastati su più livelli e da essi si sprigionava un forte odore di ammoniaca percepibile anche nelle vicinanze dello stabilimento, come riferito dalla relazione dei periti nominati dalla Pretura Circondariale di Tortona.

I rifiuti, allo stato fisico solido polverulento, possono essere classificati sia speciali che tossicologici da destinare a discarica di II categoria C.

Per quanto riguarda la situazione igienico-sanitaria è stata finora accertata la contaminazione del suolo prossimo al sito.

I costi stimati per la bonifica, che ammontano a £ 720 milioni, sono così ripartiti:

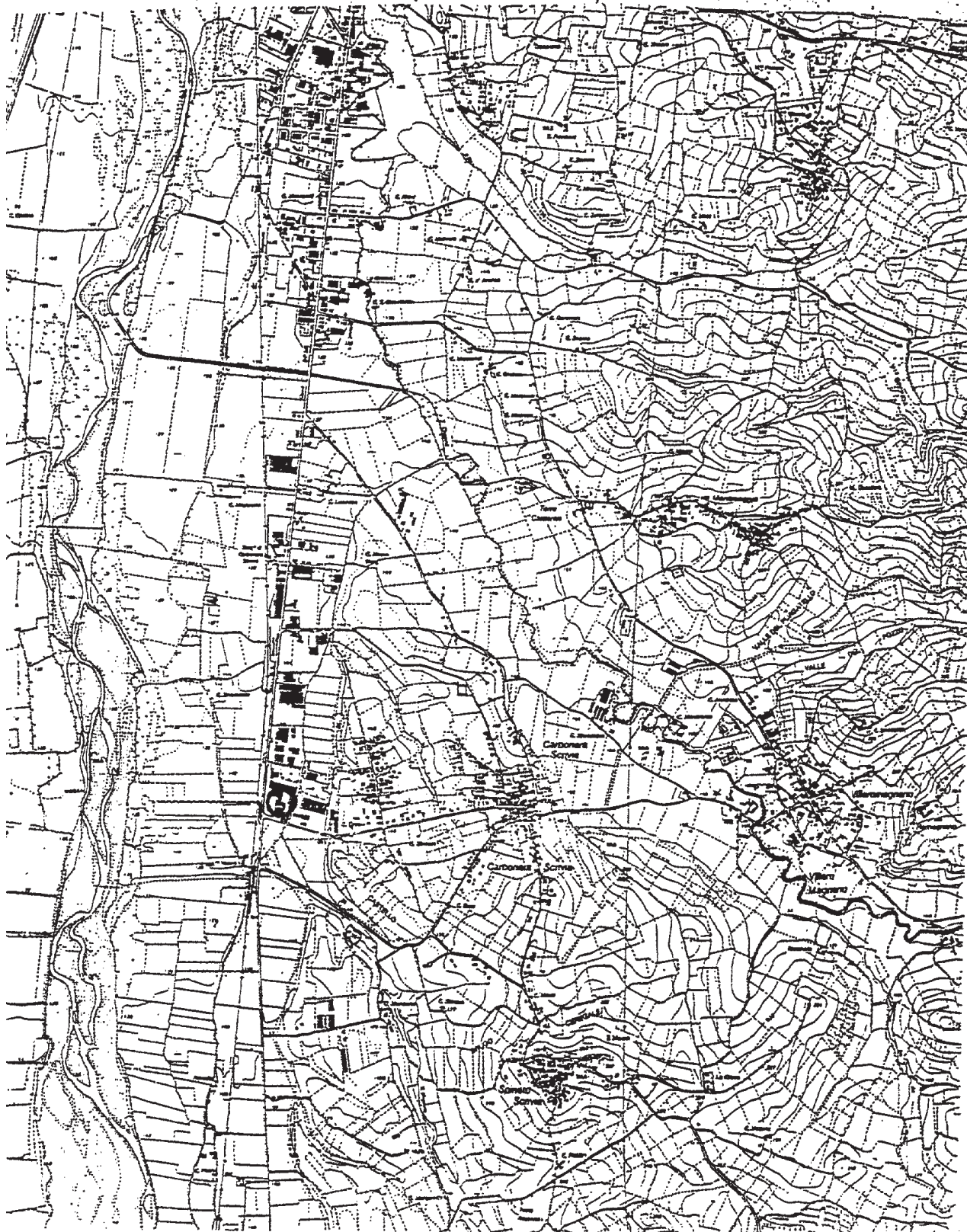
- £ 100 milioni per indagini
- £ 620 milioni per intervento, di cui: 20 per movimentazione
 600 per smaltimento.

Provincia di ALESSANDRIA

Sito n. 383 = Comune di Carbonara Scrivia - S.S. 35 dei Giovi, ex Fonderia Castelli

Tavola C.R.T. 1: 25.000 177 SE Tortona

Coordinate U.T.M. x 488600 - y 4966400 / Coordinate GAUSS-BOAGA x 1488550 - y 4966210



N.ORD. 353

SOLERO - zona ex Riff (AL)

La segnalazione del sito è pervenuta nel 1994 da parte del Comune e della Provincia.

Nell'area del complesso industriale 'ex Riff' sono giacenti presso un capannone dei fusti, ormai deteriorati, contenenti morchie di verniciatura e residui di solventi, classificati come rifiuti tossico-nocivi in seguito ad analisi effettuate dall'U.S.L. I fusti sono stati abbandonati dall'ex titolare del sito, in seguito a fallimento nel 1993 (ditta VER-LAK).

L'amministrazione comunale aveva emesso ordinanza di idoneo stoccaggio dei fusti sia al titolare prima del fallimento, rimasta inattuata, sia al proprietario dell'area, il quale ha ricorso al TAR. La necessità di adeguato stoccaggio era resa più urgente anche dal rischio di incendio degli stessi fusti, con conseguente pericolo per l'incolumità delle persone che lavorano nell'area industriale.

E' stata effettuata una parziale messa in sicurezza del sito, come si è potuto vedere nel corso di un sopralluogo: i fusti sono stati accatastati su battuto di cemento e coperti con telone, il quale tuttavia non è più integro. Il volume dei rifiuti, che si trovano sia allo stato solido sia liquido, non supera i 1000 mc; sono presenti ca. 50 fusti di capacità pari a ca. 200 l e un elevato numero di altri fusti, non precisato, di capacità decisamente minore (20 - 18 - 5 l).

Non sono state accertate contaminazioni di alcuna sorta. Nel raggio di 500 metri dal sito si trova un pozzo privato ad uso potabile, mentre i corsi idrici più vicini (Rio Mauro e fiume Tanaro) sono ad oltre 1 km dal sito.

Attualmente è in corso d'istruttoria il progetto di bonifica che prevede sostanzialmente lo smaltimento dei fusti, delle latte e degli altri contenitori, e l'asportazione della soletta in cls su cui sono stati depositati i rifiuti. L'importo previsto dai progettisti è di 65.000.000.

Data la presenza di Xilene e di solventi clorurati in elevate percentuali i rifiuti verranno smaltiti con termodistruzione in impianti appositi mentre i fusti vuoti, i rifiuti sfusi non contaminati e i materiali di risulta dalla demolizione della soletta saranno portati in discarica di II categoria tipo B.

L'analisi del terreno sottostante la piattaforma rivelerà l'avvenuta o meno contaminazione del suolo: in caso positivo sarà necessario determinare la potenza del terreno contaminato, asportare tale terreno e smaltirlo presso impianto specializzato.

I costi stimati per la bonifica, che ammontano a £ 65 milioni, sono così ripartiti:

- £ 10 milioni per indagini

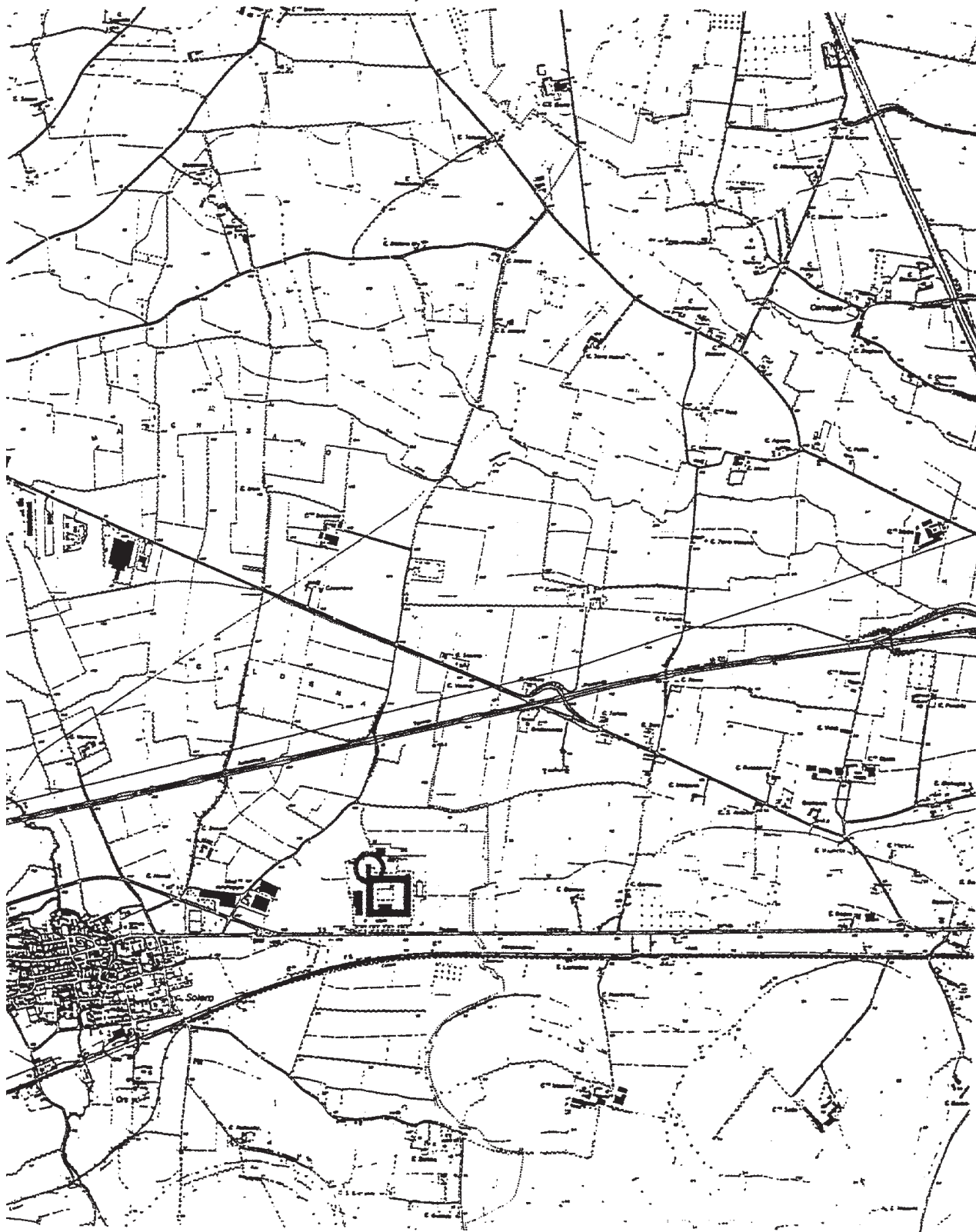
- £ 55 milioni per intervento, di cui: 5 per movimentazione (reinfustamento)
 50 per smaltimento.

Provincia di ALESSANDRIA

Sito n. 353 = Comune di Solero - Zona industriale ex RIFF

Tavola C.R.T. I: 25.000 176 NO Fubine

Coordinate U.T.M. x 459250 - y 4973700 / Coordinate GAUSS-BOAGA x 1459196 - y 4973519



N.ORD. 99**MONTIGLIO (AT)**

Il sito era inserito nel programma a breve termine del P.R.B. del 1991. La ex cava sotterranea di gesso, in reg. Codana, era stata autorizzata dalla Provincia come discarica di rifiuti speciali di origine industriale; nel tempo la cava è stata oggetto di 'sversamento' anche di rifiuti tossico-nocivi, sempre di provenienza industriale. Presumibilmente lo scarico di rifiuti è iniziato nel 1974; la tipologia degli stessi non è nota sino al 1979 circa. I rifiuti, di natura fangosa, si trovano soprattutto in cunuli in alcune delle gallerie artificiali sotterranee sovrapposte non impermeabilizzate, e il loro volume complessivamente è stimato in oltre 100000 mc. Non è ancora comunque accertata la natura di tutti i rifiuti presenti. L'area è di proprietà della soc. I.E.C.A. (già I.E.C.M.E., che aveva l'autorizzazione per l'attività di cava), che è stato anche il soggetto titolare e gestore per l'attività di discarica. Attualmente nella parte più superficiale della cava stessa è installata ed operante un'attività di allevamento di funghi. All'interno della cava, al 1° livello, si trova una sorgente carsica prossima (meno di 100 m) ad uno dei punti dove sono ubicati i rifiuti. E' stata accertata la contaminazione della falda e si presume anche possa sussistere una contaminazione del suolo prossimo al sito. Altri problemi riscontrati sono l'allagamento parziale di gallerie, ad opera di acque di infiltrazione e sorgive, e la diffusione di percolato all'interno delle gallerie. Non è stata effettuata alcuna messa in sicurezza del sito.

La Pretura di Asti ha condotto un procedimento penale, a carico prevalentemente dei rappresentanti legali della I.E.C.M.E., per smaltimento abusivo. Nel 1986 è stata emessa una sentenza di 1° grado di condanna. Precedentemente, il Comune di Montiglio (nel 1982) aveva emesso ordinanza di divieto di scarico e smaltimento a carico della I.E.C.M.E., richiedendo anche alla Provincia di revocare l'autorizzazione per discarica.

Attualmente esiste un finanziamento della Regione a favore della Provincia, che verrà interamente destinato ad uno studio di approfondimento della situazione del sito, prevalentemente dal punto di vista geologico. Successivamente si dovrà valutare se effettuare una messa in sicurezza o una vera e propria opera di bonifica. Sono stati prenotati, con D.G.R. n° 89 - 23097 del 10/11/1997, £ 222 milioni da destinare alla Provincia di Asti per il monitoraggio del sito.

I costi stimati per l'intervento, che ammontano a £ 3,7 miliardi, sono così ripartiti:

- £ 500 milioni per indagini
- £ 2 miliardi per la messa in sicurezza
- £ 1,2 miliardi per monitoraggio (ipotizzato distribuito su un periodo di 10 anni)

Provincia di ASTI

Sito n. 99= Comune di Montiglio - Reg. "Codana" (cava)

Tavola C.R.T. 1: 25.000 157 SO Montiglio

Coordinate U.T.M. x 429800 - y 499800 / Coordinate GAUSS-BOAGA x 1429746 - y 499019



N.ORD. 388**MONCUCCO TORINESE (AT)**

Nel sito, una cava di gesso ancora attiva di proprietà della Ditta ITALGESSI s.a.s., sono stati rinvenuti dei rifiuti, posti in una cavità della cava, in seguito a scavi disposti dall'Autorità Giudiziaria per altra causa.

In seguito ad una ordinanza del Sindaco, più volte prorogata, la Ditta ha eseguito una messa in sicurezza di tali rifiuti, classificabili come tossico-nocivi presunti.

Le operazioni effettuate sono le seguenti:

- l'acqua di sorgente, circa 300 mc, inquinata per essere venuta a contatto con i rifiuti è stata stoccata in cisterne (3 da 50 mc, 5 da 30 mc)
- i rifiuti solidi, circa 300 mc, sono stati totalmente asportati dall'interno della cavità e stoccati in parte in containers a tenuta stagna (4 da 12 mc caduno) in parte stivati in un avvallamento del terreno appositamente scavato nell'area di cava e impermeabilizzato. Il telo impermeabile ha una superficie di circa 600 mq.

Data la tempestiva messa in sicurezza, è certo che non si siano verificate contaminazioni né del suolo prossimo al sito né della falda, la cui profondità è compresa fra 10 e 19 m.

I costi stimati per la bonifica, che ammontano a £ 315 milioni, sono così ripartiti:

- £ 15 milioni per indagini
- £ 300 milioni per intervento, di cui: 20 per movimentazione
 280 per smaltimento.

Provincia di ASTI

Sito n. 388= Comune di Moncucco T.se - Località Briano / Cava ITALGESSI

Tavola C.R.T. 1: 25.000 156 SE Arignano

Coordinate U.T.M. x 416700 - y 4990520 / Coordinate GAUSS-BOAGA x 1416646 - y 4990339



N.ORD. 318**MASSAZZA (BI)**

La conceria NOVATAN ha operato sin dagli anni '60 nel comune biellese effettuando lo sgrassaggio delle pelli con tricloro e tetracloroetilene; il residuo di lavorazione che ne deriva è stato dichiarato tossico-nocivo dal Laboratorio di Sanità Pubblica competente, in base al D.P.R. 915/82. Tali residui di lavorazione sono stati smaltiti abusivamente in fusti metallici posti direttamente sul terreno ed esposti ad agenti atmosferici che hanno provocato il loro deterioramento. Detti fusti sono stati sequestrati nel '91 al fine di evitare che la ditta li smaltisse tramite ditte non autorizzate, come già avvenuto in passato.

La percolazione dei solventi ha visibilmente impregnato i terreni circostanti, nonché contaminato la falda sottostante.

Nella prima metà degli anni '90 la Novatan è stata dichiarata fallita; in seguito, su provvedimento del Giudice delle Indagini Preliminari della Pretura di Biella è stata eseguita una messa in sicurezza su circa 355 fusti complessivi (di cui 250 da 200 l, 79 da 100 l e 26 da 100 l contenenti parte dei residui sversati nella primitiva area di stoccaggio), che sono stati posti su piattaforma impermeabilizzata con resine epossidiche e dotata di cordolo di contenimento (realizzazione a carico della ditta).

Nei confronti della Novatan sono state emesse nel tempo diverse ordinanze sindacali, affinché provvedesse in merito al sito.

Da un'ultima nota informativa pervenuta dalla Provincia di Biella (del 21/7/97), non risulta che i rifiuti presenti siano stati smaltiti. La bonifica è quindi ancora da effettuare.

I costi stimati per la bonifica, che ammontano a £ 280 milioni, sono così ripartiti:

- £ 50 milioni per indagini

- £ 230 milioni per intervento, di cui:

- 30 per movimentazione
- 150 per smaltimento.
- 50 per interventi sul suolo.

Provincia di BIELLA

Sito n. 318 = Comune di Massazza - Via Salussola/Ex Novatan

Tavola C.R.T. 1: 25.000 115 SE Buronzo

Coordinate U.T.M. x 435000 - y 5037050 / Coordinate GAUSS-BOAGA x 1434946 - y 5036869



N.ORD. 373**VERRONE (BI)**

Si tratta di una recente segnalazione, pervenuta sia tramite la Provincia di Biella sia dall'A.R.P.A. di Vercelli, connessa al reperimento di un'emergenza di materiale liquido, alla profondità di circa 5 metri, durante lavori di scavo nel marzo '97 per la realizzazione di un collettore fognario C.O.R.D.A.R. nel Comune di Verrone.

La contaminazione accertata riguarda una falda sospesa ed una estesa porzione non ancora definibile di suolo, interessante anche il territorio dei Comuni di Gaglianico e di Sandigliano, è data da una miscela di composti organoalogenati (cloroderivati e solventi organici) classificabili in questo caso come tossico-nocivi. Nel sito si riscontra anche la presenza di odori.

L'origine del fenomeno di sversamento, scoperto grazie allo scavo ma che probabilmente data da un certo periodo, è presumibilmente da imputarsi ad anomalie nella gestione delle attività della ditta ORMEZZANO S.p.a. sita in Gaglianico. Tale ditta opera nel campo dei prodotti chimici intermedi per le industrie tessili (rientra nelle attività industriali normate dal D.P.R. 175/88), tra i quali anche quelli rinvenuti nei campioni analizzati nell'acqua drenata dal terreno a circa 30 metri a valle del muro di recinzione della ditta. Nello stabilimento sono presenti vasche e serbatoi, sia interrati sia fuori terra, da cui probabilmente è derivato lo sversamento in quanto non esiste una rete di scarico. Nel raggio di 100 metri dal sito si trovano dei pozzi dell'acquedotto comunale di Verrone e il Rio Carletta; sinora fortunatamente non si è riscontrata contaminazione della rete di captazione.

Sono stati effettuati, dall'ARPA di Vercelli, prelievi e analisi di campioni di: terreno; acqua affiorante; acqua di falda all'interno delle perforazioni eseguite; acqua dai pozzi che alimentano gli acquedotti di Verrone, Gaglianico e Benna e da alcuni pozzi privati. L'ARPA di Vercelli provvederà a mantenere sotto controllo, nel tempo, la qualità dell'acqua erogata a scopo potabile. La superficie complessivamente coinvolta dal fenomeno è compresa entro i 2000 mq; il volume di 'rifiuti', costituiti da terreno e falda contaminati, non è definibile dato il tipo di situazione.

E' prevista la bonifica dell'area. In ottemperanza alla diffida emessa dal Comune di Gaglianico nell'aprile '97, la ditta ORMEZZANO ha presentato un progetto di indagine ambientale, redatto dalla GOLDER ASSOCIATES, per delineare i parametri essenziali dell'inquinamento e poter effettuare un'adeguata bonifica dell'area con i metodi più idonei. La ditta è comunque disponibile ad accollarsi l'onere per gli interventi di bonifica.

Il programma di lavoro proposto consiste in una serie minima di indagini da eseguire tramite perforazioni ed installazione di pozzi di monitoraggio, campionamento di terreno, acque sotterranee e gas interstiziali della zona non satura. Gli obiettivi di tali indagini sono:

- la conoscenza delle condizioni geologiche ed idrogeologiche delle aree soggettive lo stabilimento;
- la verifica del tipo di inquinanti presenti nel terreno e nelle acque sotterranee, l'area di ingresso dei contaminanti e l'estensione areale dell'impatto esistente;
- l'installazione di un sistema di monitoraggio permanente;
- l'identificazione delle possibili alternative per l'intervento di bonifica.

Il programma di lavoro è articolato nelle seguenti attività principali:

- analisi preliminari, finalizzate ad una raccolta del materiale bibliografico esistente e ad una breve ricostruzione storica delle attività industriali svolte presso lo stabilimento;
- analisi dei gas interstiziali per la determinazione dei composti organici nell'aria interstiziale del terreno superficiale;
- indagini geognostiche volte alla perforazione ed installazione di 7 pozzi di monitoraggio per la raccolta di campioni di terreno, gas interstiziale, e campioni di acque sotterranee;
- campionamenti ed analisi di laboratorio mirate alla determinazione di solventi clorurati e solventi aromatici;
- studio di fattibilità della bonifica in base ai risultati ottenuti.

Sono già disponibili i risultati delle analisi dei gas interstiziali nel terreno superficiale, effettuate dalla GOLDER presso lo stabilimento.

I costi dell'intervento di bonifica sono stimabili solo in modo molto approssimato.

I costi stimati per la bonifica, che ammontano a £ 1.000 milioni, sono così ripartiti:

- £ 200 milioni per indagini
- £ 500 milioni per intervento, di cui: trattamento acque sotterranee
- £ 300 milioni per il monitoraggio

Provincia di BIELLA

Sito n. 373 = Comune di Verrone - A valle, ditta "ORMEZZANO"

Tavola C.R.T. 1: 25.000 115 NO Biella

Coordinate U.T.M. x 429850 - y 5041100 / Coordinate GAUSS-BOAGA x 1429796 - y 5040919



N.ORD. 387

CREVACUORE (BI)

Si tratta di un'area industriale attiva, la Cartiera Ascoli Marsoni-Binda S.p.a., in cui nel luglio '97 si è verificato un inquinamento da cloroderivati nel pozzo sito sul piazzale esterno alla ditta e utilizzato dal comune di Crevacuore a scopo potabile.

In conseguenza di ciò il pozzo è stato immediatamente escluso dalla rete di distribuzione per uso potabile e viene attualmente usato per uso industriale da una ditta adiacente.

La causa dell'inquinamento è dovuta a versamenti, puntuali e/o diffusi, di solventi (trielina) utilizzati per il lavaggio di parti meccaniche, provocati probabilmente dalla stessa cartiera.

E' stata emessa un'ordinanza nei confronti della Ditta con la quale veniva imposto di adottare e comunicare agli Enti territorialmente competenti gli interventi di messa in sicurezza, rivolti a non aggravare la situazione di inquinamento e ridurre il rischio sanitario, e di predisporre e presentare al Comune e alla Regione il progetto di bonifica delle aree inquinate.

La ditta ha chiesto una proroga dell'ordinanza impegnandosi a presentare, entro la metà di ottobre '97, una relazione tecnica con l'esito delle verifiche puntuali della funzionalità della rete dello stabilimento.

L'area, con un'estensione compresa fra i 2000 e i 20000 mq, insiste su una base litologica costituita prevalentemente da ghiaia-sabbia e sabbia in cui la profondità della prima falda è variabile tra 4 e 9 metri.

Oltre alla contaminazione delle acque sotterranee si presume una contaminazione sia del suolo prossimo al sito che delle acque superficiali visto che a pochi metri è presente il Torrente Sessera.

I costi dell'intervento di bonifica sono stimabili solo in modo molto approssimato.

I costi stimati per la bonifica, che ammontano a £ 1.400 milioni, sono così ripartiti:

- £ 100 milioni per indagini

- £ 1.000 milioni per intervento

trattamento terreni in situ o on site

- £ 300 milioni per il monitoraggio

Provincia di BIELLA

Sito n. 387 = Comune di Crevacuore - Località "Baraggia" / Cartiera ASCOLI MARSONI

Tavola C.R.T. 1:25.000 93 SE Sostegno

Coordinate U.T.M. x 441970 - y 5059670 / Coordinate GAUSS-BOAGA x 1441916 - y 5059489



N.ORD. 319

SALUSSOLA (BI)

L'area, in località Brianco, è caratterizzata dalla presenza di fabbricati ad uso produttivo dismessi, in cui sono giacenti quantitativi non ben precisati (comunque non superiori a 20000 mc) di rifiuti classificati, in seguito a prelievo ed analisi dell'U.S.L. di Biella, come speciali non tossico-nocivi. Si tratta in particolare di residui di triturazione di autoveicoli, gomma, plastica, fili metallici, pneumatici.

Il sito, di proprietà privata e di superficie non superiore a 20000 mq, si può definire come una vera discarica abusiva, scoperta nel 1992 e oggetto di denuncia di danno ambientale da parte della Provincia di Vercelli.

E' stato sede di attività della ditta ITALDEPOSITI S.d.f., per una lavorazione del ferro ai fini di produzione di manufatti. In seguito la stessa ditta si è occupata di ammasso e cernita dei materiali prima citati, senza autorizzazione di alcun tipo. Dal 1990, in seguito al fallimento della ditta, i rifiuti risultano giacenti nel sito, scoperti su terreno, nonostante l'ordinanza di sgombero e di bonifica da parte del Comune a carico del proprietario dell'area, che aveva dato in affitto l'area stessa alla ditta Italdepositi. Il T.A.R., cui ha ricorso il proprietario, ha sospeso l'ordinanza comunale.

Non è stata effettuata alcuna messa in sicurezza. Il problema maggiore, dal punto di vista ambientale-sanitario, è la presenza di un pozzo comunale ad uso potabile (distanza minore di 100 m), anche se sinora non sono stati riscontrati fenomeni di contaminazione di alcun genere.

L'area è soggetta a vincolo idrogeologico.

L'intervento di bonifica potrebbe configurarsi come una rimozione dei rifiuti e una loro collocazione in adeguata discarica, previo accertamento della possibilità di riutilizzo o riciclo di parte dei materiali. Sarebbe inoltre opportuno valutare se sussistono fenomeni di inquinamento in atto. I costi dell'intervento dipendono dall'esatta quantificazione dei rifiuti presenti.

I costi stimati per la bonifica, che ammontano a £ 1,770 miliardi, sono così ripartiti:

- £ 20 milioni per indagini

- £ 1,75 miliardi per intervento, di cui: 200 milioni per movimentazione
1,5 miliardi per smaltimento
50 milioni per interventi sul suolo.

Provincia di BIELLA

Sito n. 319= Comune di Salussola - Località "Il Brianco"

Tavola C.R.T. 1: 25.000 115 SO Cavaglià

Coordinate U.T.M. x 432850 - y 5035800 / Coordinate GAUSS-BOAGA x 1432796 - y 5035619

